

TORRE di LUCE



Venezia - New York

Scultore Giorgio Bortoli

TORRE DI LUCE

Venezia – New York

Giorgio Bortoli

Stampato nel mese di marzo 2021 in Venezia
Progettazione grafica: Francesco Candiz

Presentazione

UNA SCULTURA VENEZIANA PER NEW YORK UN PROGETTO IN NOME DELL'ARTE E DELLA CULTURA VENETA

L'archiscultura - come è stata definita dall'ex rettore dello IUAV di Venezia, Marino Folin - *NycVe TORRE DI LUCE* è una struttura, alta 12 metri che rappresenta, il campanile di San Marco e il grattacielo del Metropolitan Life Tower, opera del maestro veneziano Giorgio Bortoli. In acciaio e vetro, la scultura, realizzata nel 1999 e collocata nel tempo in vari punti di Venezia (in particolare, in Canal Grande a Palazzo Ferro Fini, alla Biennale di Venezia, all'aeroporto Marco Polo e al parco scientifico tecnologico VEGAPARK nel territorio Veneto, per essere esposta in Friuli ad Aviano vicino alla Base Militare USAF) intende evocare il gemellaggio tra le due città caratterizzate dall'acqua, dall'arte e dalla cultura Veneta.

Nel corso del 2021 attraverso la donazione dell'opera alla fondazione italoamericana che gestisce il GMM (Garibaldi Meucci Museum di Staten Island New York), la statua sarà collocata proprio nel giardino antistante l'antica dimora dell'inventore Meucci che ospitò l'Eroe dei due Mondi nella città statunitense.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Azienda Atena Lux per l'innovazione tecnologica che ha dato all'Opera nuova luce.

Il Cav. Luciano Boscolo Cucco titolare della Dragaggi, per l'idea di stampare questo book.

In particolare il Comm. Luigino Rossi che ha sostenuto da sempre il progetto per arrivare alla destinazione finale: la "The Big Apple".

Infine un grandissimo grazie a tutti gli amici che in questi anni mi hanno dato una mano e sostenuto in questo entusiasmante percorso.



La Dragaggi s.r.l.

Via Luigi Kossut, 6 - 30175 Marghera (VE) - Italy
tel. +39 041 937014 - segreteria@ladragaggi.it
www.ladragaggi.eu

 www.youtube.com/ladragaggi

Indice:

Capitolo 1: <i>L'idea ed il cantiere a Marghera (VE) - 1999</i>	pag. 9
Capitolo 2: <i>Il trasferimento acqueo - 2003</i>	pag. 23
Capitolo 3: <i>In Arsenale a Venezia - 2003</i>	pag. 29
Capitolo 4: <i>A Burano con i pompieri delle Torri Gemelle - 2002</i>	pag. 31
Capitolo 5: <i>Esposizione in Aeroporto Marco Polo - 2004</i>	pag. 33
Capitolo 6: <i>Esposizione al Parco Tecnologico VEGA – 2017</i>	pag. 35
Capitolo 7: <i>Esposizione a Borbiago (VE) - 2017</i>	pag. 37
Capitolo 8: <i>Esposizione a Campodarsego (PD) - 2018</i>	pag. 39
Capitolo 9: <i>Esposizione a Concordia Sagittaria (VE) - 2020</i>	pag. 41
Capitolo 10: <i>Esposizione ad Aviano (PN) – 2020/2021</i>	pag. 47
Capitolo 11: <i>Installazione al Meucci Garibaldi Museum - 2021</i>	pag. 51
Capitolo 12: <i>I mattoni del vecchio campanile di S. Marco</i>	pag. 53

Capitolo 1: *L'idea ed il cantiere a Marghera (VE) - 1999*

Come è nata l'idea; il perchè di questa opera, definita "Archiscultura" dal Prof. Marino Folin



PROGETTO VENEZIA NEW YORK : "LE DUE TORRI"

La scultura di circa dieci metri riunisce due torri in un corpo unico, utilizzando materiali diversi, uno moderno (Acciaio Inox) e uno classico (Vetro di Murano).

Per realizzare quest'opera mi sono ispirato al campanile di San Marco di Venezia e alla Metropolitan Life Tower di New York, che rappresenta un remake rinascimentale della torre marciana.

Questo in un connubio tra due realtà così diverse ma allo stesso tempo assimilate per certi aspetti, sia in quanto entrambe città d'acqua: Venezia con i suoi campanili e palazzi, gli uni accanto agli altri, New York con i suoi imponenti grattacieli, sia dall'esigenza comune di sfruttare al meglio le superfici in uno sviluppo verticale, con architetture che ci impongono di guardare verso l'alto alla ricerca della luce.

Con questa scultura vorrei congiungere la mia città con New York, in un gemellaggio che serve anche a favorire relazioni culturali.

Un filosofo un tempo parlò di "aspirazione all'alto", che ci spinge a salire su ogni torre, per soddisfare la nostra curiosità.

All'altezza l'uomo ha sempre collegato la spiritualità, intravediamo Dio, il paradiso è nei cieli: sono concezioni che l'uomo ha sempre avuto dentro di sé, contro ogni razionalità, quasi fossero impresse

nel suo codice genetico, concezioni che ritroviamo nei principi di molte religioni.

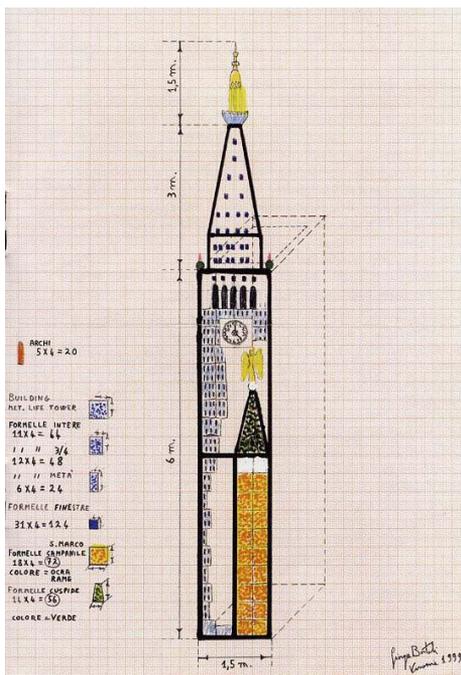
Giorgio Bortoli - Venezia Gennaio 1999

A sinistra la rappresentazione grafica delle proporzioni reali dei due edifici che hanno ispirato l'opera del Maestro Giorgio Bortoli.

L'Opera

L'archiscultura alta 12 metri assembla in un unico corpo il campanile di San Marco e il grattacielo del Metropolitan Life Tower di New York. I Materiali utilizzati rappresentano la modernità con l'acciaio e la storia, l'arte e la ricerca con il vetro.

Le colorazioni e le specchiature dell'acciaio donano a questo materiale un calore e una vivacità non conosciute, che sono il frutto delle varie sperimentazioni effettuate nel



Il primo progetto della scultura "Venezia - New York" fatto direttamente a mano libera dal Maestro Giorgio Bortoli



*Confronto tra il Metropolitan Life Tower ed il Campanile di San Marco.
Ricostruzione 3d da Google Earth*

percorso creativo dell'artista.

Il vetro viene inserito in più parti: nel campanile di San Marco con formelle sfumate colorate e con l'angelo in polvere d'oro zecchino; nel Metropolitan sui pinnacoli angolari e sulla maestosa guglia piramidale finemente decorata.

Il gioco di luci all'interno del campanile di San Marco è stato studiato per suscitare sensazioni di movimento come i palazzi che si specchiano di notte sull'acqua dei canali di Venezia.

Quattro grandi orologi si affacceranno sui lati della torre del Metropolitan per segnare l'ora di Venezia e di New York e sulla sua sommità verrà collocata una lanterna illuminata.

Il peso complessivo dell'opera finita è stimato in circa 1800 chili.

Il significato - Paolo Costa

L'opera dello scultore Giorgio Bortoli giunge a Venezia via acqua grazie ad un interessante percorso di sperimentazione sui materiali e le tecniche di lavorazione del vetro che ha coinvolto Murano e, con la Municipalità di Marghera, la Terraferma veneziana.

Prima di concludere il suo tragitto a New York, l'archiscultura compirà un viaggio lungo il tratto finale del Canal Grande, da Palazzo Ferro Fini al bacino di San Marco. Quest'opera assume un significato importante perché interpreta e rappresenta l'unità ideale del nostro territorio ed esprime valori e simboli intramontabili. Con grande ammirazione ringrazio quanti hanno reso possibile l'iniziativa, e mi rivolgo con particolare gratitudine all'artista, che ha rappresentato in modo così originale l'immagine di Venezia e di Marghera.

Paolo Costa - Sindaco di Venezia

Le affinità elettive - Prof. Massimo Cacciari

Caro Bortoli, ho avuto modo di vedere l'illustrazione del suo "Progetto Venezia New York: le due torri" e desidero esprimere il mio apprezzamento per l'idea certamente originale.

Tra la Metropoli Americana e la Città Lagunare esistono "affinità elettive" che spesso, anche se ingiustificatamente, sfuggono agli occhi degli osservatori più superficiali della storia architettonica, urbanistica, sociale ed economica delle grandi città, nelle loro dimensioni del presente come del passato; mi congratulo quindi per un'iniziativa che, simbolicamente, vuole far riflettere anche su tale aspetto misconosciuto.

Apprezzo il Tuo progetto perchè vuole essere una "provocazione culturale" a Venezia, che in epoca passata ha saputo realizzare il sogno ideale di città ponte tra Occidente ed Oriente e oggi non riesce più ad esprimere il suo ruolo semantico di città simbolo.

Il "Progetto Venezia New York: le due torri" rappresenta meritatamente l'ambizione di voler portare il centro dell'attenzione su Venezia, città cosmopolita, autentica capitale culturale. Fortunatamente questo sogno trova una culla di realizzabilità nell'arte e nelle mani di artefici, come Lei, di cui la nostra città va certamente fiera.

Un cordiale saluto e un augurio.

Massimo Cacciari - Sindaco di Venezia - 10 marzo 1999 - Prot. n. 1931/CM/po



Il Campanile di San Marco al tramonto

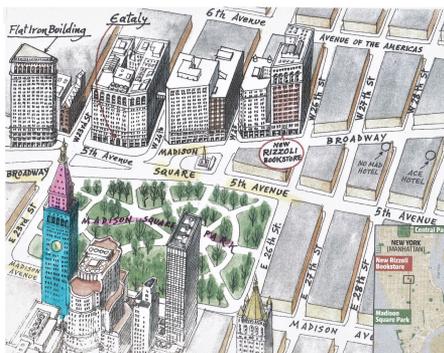


Il Metropolitan Life Tower, a New York, in vista notturna

Il superamento delle divisioni tra le arti

Mi congratulo con lo scultore Giorgio Bortoli, che conosco da molti anni e che segue con grandissima curiosità, soprattutto per la ricerca di materiali. Per progettare la sua grande scultura, definita archiscultura, si è servito del nostro archivio dell'Università per tutta la ricerca storica degli edifici a sviluppo verticale di New York, le tipologie costruttive e prima ancora dell'opera della scuola di Chicago degli anni 1880-90, legata all'impiego di strutture in acciaio, che permettono di raggiungere notevoli altezze.

Grattacielo, edificio altissimo, con moltissimi piani, la parola deriva da grattare e



Piantina con l'ubicazione del Metropolitan Life Tower presso Madison Square Park



Il Metropolitan Life Tower visto dalla E 23rd St.

materiali rivestono in se stessi un significato allegorico e ricordano quello che studi recenti hanno rivelato, e cioè che molto probabilmente prima di Colombo, navi veneziane erano giunte sulle coste atlantiche dell'America del nord.

Concludo sottolineando la natura armonica della composizione, unita alla sua intrinseca bellezza.

Prof. Folin Arch. Marino Rettore I.U.A.V. - Fondaco della Farina Venezia – sett. 2003

La Grande Scultura - Woody Allen

Mi piace molto questo bronzzetto stilizzato che mi è stato dedicato dai veneziani, mi piace questo materiale, trovo originale ed interessante il basamento fatto con un mattone reperto del vecchio campanile di San Marco.

Ho visto poco dello scultore Giorgio Bortoli vero veneziano, ma quel poco mi basta, la grande scultura che trovo ad accogliermi ogni volta che arrivo all'aeroporto di Venezia, mi fa sentire a casa. Trovo estremamente interessante la simbiosi tra l'acciaio e il vetro, la verticalità di Venezia con i suoi palazzi e campanili e la mia città New York, con i suoi building, magia di "ombre e nebbia" nell'acqua.

Colgo in questa grandiosa opera, tanto, tanto simbolismo, stupende le due statue della

cielo – dall'inglese "skiscraper" ski = cielo e "to scrape" raschiare = grattare – nell'antico Ghetto di Venezia gli ebrei sotto la repubblica veneta venivano "isolati" e separati dal resto della Città. Costretti non avendo più spazio, a costruire in altezza, in questo sito troviamo gli edifici più alti della città e si realizzano i primi "grattacieli, strutturati per sfruttare meglio lo spazio in verticale, visto che non ci si poteva "allargare"; esperimento urbano.

Devo evidenziare i caratteri innovativi per: "il superamento delle divisioni tra le arti".

In questo caso la scultura e l'architettura; per la natura simbolica dell'opera, che rappresentando il campanile di san Marco racchiuso dentro la Metropolitan Life Tower di New York, vuole esprimere la sintesi di Europa e America nella cultura occidentale; e per la qualità e varietà di materiali, tra i quali il vetro, l'acciaio ed anche mattoni dell'antico campanile di san Marco raccolti dall'autore sul fondo dell'Adriatico al largo del Lido: anche i



Frontespizio della locandina relativa all'evento "Marghera, Venezia, New York"

Libertà illuminate dall'interno. Sarebbe ideale e mi auguro che, una seconda copia possa trovare collocazione, all'aeroporto di New York o magari nel posto che io amo di più il Central Park.

Woody Allen - Teatro Malibran Venezia - dicembre 2004

Giorgio Bortoli e il paradosso di Venezia - Prof. Bruno Rosada

Venezia è morta. Venezia vive. Venezia sta per morire. Un mito recente, tardoromantico e decadente, vuole che Venezia sia un presagio di morte. E Thomas Mann ci ha messo di suo. E la si assoggetta a fantasie irrazionali di storie inesistenti: veleni, malefici, sortilegi, follia. Invece Venezia è la metafora della vita e si libra tra l'Essere e il Nulla, proprio come l'esistenza secondo l'insegnamento di Platone, e questo è il fondamento della sua perennità: dove ieri c'era un'isola, fiorente e popolosa, oggi c'è uno specchio d'acqua; dove oggi c'è uno specchio d'acqua, domani ci sarà un'isola ricca di case e palazzi. Venezia si trasforma e non muore. Questa è la garanzia del suo essere. Venezia è la smentita trionfante della natura e delle sue leggi, il frutto della continua lotta fra l'uomo e la natura, e segna la vittoria dell'uomo, che scaltramente finge di assecondare la natura per avere poi ragione di essa.

Perciò la natura non può uccidere Venezia, solo l'uomo lo può fare con la sua insipienza o il suo egoismo. Venezia vive. Venezia vuole vivere. Ma non vive se si salvano le pietre e si cacciano gli uomini. Una città è là dove sono i suoi abitanti. Giorgio Bortoli questo lo sa. E sa anche che l'arte può donare a Venezia quell'esistenza che la recente storia degli uomini le vorrebbe negare. Venezia produce arte.

Venezia può produrre vita. E l'arte di Giorgio Bortoli non è un omaggio a Venezia, è un momen-to vivo e attivo della realtà di Venezia. Per chi si serve di Venezia (e non serve a Venezia) questa città o è un "logo", un'immagine prestigiosa da carpire, o è un "luogo", dove collocare l'arte prodotta altro-ve. Per Giorgio Bortoli Venezia è lui stesso. E la sua arte è un momento autentico della vita di Venezia.

Prof. Bruno Rosada

L'opera

E' rimasta tre o quattro mesi dal 24 ottobre scorso nella Piazza Mercato di Marghera, suscitando l'ammirazione della gente. Ora galleggia sulle acque della laguna. E anche questo ha valore simbolico. E' un'agile archiscultura, cioè una installazione di tipo particolare, misto di architettura e scultura, alta 12 metri, opera dello scultore veneziano Giorgio Bortoli. Voluta dalla Municipalità di Marghera (Comune di Venezia) e prodotta dall'Associazione Marghera-Venezia-NewYork, "rappresenta il campanile di San Marco contenuto all'interno del Metropolitan Life Tower di NewYork", come si legge sulla targa collocata ai piedi della struttura. La Metropolitan hife Tower, costruita nel 1909, che è stata fino al 1913 l'edificio più alto del mondo, venne progettata dall'arch. Le Brun su immagine del campanile di San Marco quasi per trapiantare nel territorio americano un respiro della vecchia Europa e per questo è stata scelta da Giorgio Bortoli come "contenitore" del campanile di San Marco che sembra trovare riparo al suo interno, con l'evidente intento di manifestare una esigenza e un desiderio, che la modernità in tutte le sue forme non sconfigga il passato (la cui conservazione è cultura) ma lo tuteli e ne tragga i debiti ammaestramenti. E' una struttura ricca di valori simbolici, a cominciare dai materiali usati nei quali all'acciaio evidente simbolo di modernità si accosta il vetro, simbolo di venezianità, e frammenti dell'antico campanile di San Marco crollato nel 1902, frammenti a suo tempo scaricati in mare e recuperati dalli scultore al largo di San Niccolò di Lido. Ma c'è un altro elemento che va posto nel dovuto rilievo. Come ogni opera d'arte anche questa rappresenta ciò che rappresenta ma non solo ciò che rappresenta. Al di là delle opere e dei simboli ci sono i significati: l'alto numero di ditte venete che hanno voluto sponsorizzare quest'opera e l'iniziativa che l'accompagna hanno un significato, quello di confermare la prestigiosa, ricca, presenza del lavoro veneto nel mondo, e al tempo stesso di ricordare come questa fase fortunata di espansione economica sia stata preceduta dalla tor-mentata e dolorosa fase dell'emigrazione: ma, tant'è, come imprendito-ria o come manovalanza, sempre di lavoro si tratta.

Prof. Bruno Rosada

L'archiscultura di Giorgio Bortoli: un ponte tra Venezia e l'America - Romina Simonato

E' di vetro di Murano, acciaio, bronzo e mattoni del vecchio campanile di San Marco l'opera d'arte creata dallo scultore veneziano Giorgio Bortoli in numerosi anni di lavoro, che l'hanno vista esposta in molti luoghi del territorio veneto: dall'aeroporto Marco Polo di Venezia fno alla chiesa di Campodarsego, dalla Biennale di Venezia al Canal Grande, dal Centro Vega di Marghera fino al grande viaggio negli Stati Uniti dove resterà per 20 anni, ospitata al Museo Garibaldi-Meucci di New York, Staten Island.

E' un omaggio alle culture comuni d'Italia e degli Stati Uniti questa torre-campanile che unisce le forme del campanile di San Marco, alto 97 metri, e la Metropolitan Life Tower di New York, entrambe città infatti che hanno conosciuto crolli di alcuni rispettivi edifici: il campanile di San Marco crollato nel 1902, è stato rifatto nel 1912,

mentre ben più celebre è la tragedia delle torri gemelle collassate nel 2001 nella città dove a breve l'archiscultura di Bortoli verrà ospitata.

Al contrario del concetto di "campanilismo" invece questa archiscultura viaggia molto per diffondere il concetto di unità, di cooperazione tra popoli, di "faro" di luce e speranza per una società integrata e diversificata, per una tensione verso l'alto che la struttura fisica di un campanile rivela.

E non è un caso che le campane delle torri suonino richiamando l'attenzione al concetto di "Time is money".

Si perché i mattoni contenuti nell'archiscultura, così definita dal prof. Follin, di Bortoli provengono dal fondo del mare dove all'inizio del '900 erano stati gettati i laterizi provenienti dalle rovine del "Paron de casa", recuperati appunto dallo scultore veneziano nei pressi delle bocche di Porto di San Nicolò del Lido e sapientemente restaurati per essere inseriti in un'opera d'arte alla memoria dei posteri, come raccontava nei suoi scritti il prof. Bruno Rosada dello IUAV.

Bortoli sa utilizzare la maestria e l'artigianato veneziano non solo riutilizzando i mattoni del campanile crollato, ma anche appropriandosi delle tecniche artigiane della lavorazione del vetro di Murano, in collaborazione con la ditta Mazzuccato, con cui ha decorato la sua opera nei toni dell'ambra della canna e del verde della cuspidi, accompagnando la al simbolismo lagunare del leone marciano impressi nelle 500 formelle. A concludere la visione verticale è un angelo in vetro soffiato e polvere d'oro zecchino che si trova alla metà dell'altezza della torre americana che lo contiene.

La torre più grande, quella esterna, invece rimanda alla tradizione delle torri americane, in stile Art Deco dove la riproduzione appena incisa sulla superficie di acciaio della Statua della Libertà calpesta le catene della schiavitù, circondata dalle 50 stelle degli stati federali e da una bandiera illuminata, oltre che da alcuni quadranti di orologio che scandiscono il tempo che passa.

L'altra cosa in comune tra le 2 torri prese a modello da Bortoli è l'altezza: quella veneziana è la metà di quella americana.

Bortoli non è il primo artista che si confronta con l'arte di costruire campanili, già Giotto nel '300 oltre che a dipingere tavole e affreschi nella vicina Padova, aveva progettato il campanile di Firenze, altro vanto architettonico d'Italia assieme al campanile di San Marco.



Particolare dell'Angelo in vetro soffiato e polvere d'oro zecchino

L'elemento più originale di Bortoli è la visionarietà, l'oniricità di questa compenetrazione tra 2 edifici, come facevano i Surrealisti quali Magritte e Dalì che rendevano possibile ciò che la nostra mente può solo immaginare: il vedere attraverso la materia, come dimostra il lato aperto della torre esterna che contiene il campanile di San Marco.

Romina Simonato - 2 marzo 2020



Il Maestro Giorgio Bortoli, agli inizi del 1999, durante la realizzazione dell'archiscultura



Il corpo centrale del "Campanile di San Marco"



Le due cuspidi a confronto



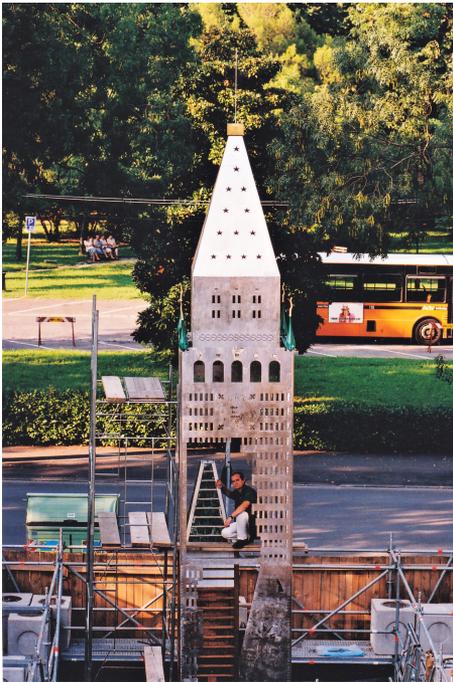
L'incastellatura in tubi innocenti per il montaggio dell'archiscultura



Il "Cantiere Evento" a Marghera (VE)



Il "Cantiere Evento" a Marghera (VE)



Giorgio Bortoli durante la messa in opera delle mattonelle in vetro di Murano



Incisione della "Statua della Libertà"



Particolare della cuspide dell'archiscultura con le lanterne in vetro di Murano



Fase dell'inserimento della cuspide sul corpo centrale della scultura



Particolare dell'incisione a traforo della tasta della Statua della Libertà



Stradiotto, Presidente della Metrasped insieme allo scultore Giorgio Bortoli a destra



Installazione della lanterna in vetro di Murano sulla sommità dell'archiscultura

The Art Work

The starting point of this architectural sculpture is the Metropolitan Life Tower. The lantern which dominates it is made up of blown glass from Murano and pure gold powder, lit up with fibre optics. On the New York skyscraper belonging to an insurance company, the slogan used to be "The light which never goes out". Below, on the spire, cut out of the stainless steel by laser, thirteen stars take the place of windows. When multiplied by four they become the fifty-two stars of the American States. They too are lit from the inside with a golden light.

On all four sides, in blown glass from Murano, the emerald green pinnacles represent Venice as the eternal gateway to the East, they too are lit up with fibre optics. Beneath the four clocks commemorating the American Neoclassical tradition, which show the time in Venice and New York, the provocative slogan "Time is Money" has been cut out by laser and lit up.

Completely visible on one side, and contained within the larger tower (12 metres high), stands the bell tower of St Mark (6 metres high), covered in hundreds of tiles of Murano glass, some bearing the traditional lion symbol engraved in colours faithful to the original; on the tip of the bell tower stands the golden angel recalling Miss Liberty, specially lit in phases of varying strength. In the opposite corner, on steel sheets two Liberty statues tread on the chains of slavery welded on to the base. These figures are lit from the inside, creating a most particular diffusion of light; metal plaques bear the date of the Declaration of Independence of the United States of America: 4 July 1776. It is interesting to note that ambassadors of the new born State came to Europe to make a study of various public institutions to inspire their republican model and make it as democratic as possible. They focused above all on The Serenissima, the ancient, prestigious Venetian republic, which upheld laws that could still be considered avant-garde today. The body of the tower is in stainless steel, a material symbolising this century, a material on which so much progress and development is based, especially the technology used to in the construction of the skyscrapers in New York.

The inside of the tower is covered in glass tiles and Moorish decorations in amber colours, recalling the colour of Venetian stone. The glass symbolizes Venice and evokes the art that has coexisted alongside the city through the ages. The sculpture of the bell tower of St Mark stands as a perennial testimony to Venice on the other continent. It comes together with the sculpture of the Metropolitan Life Tower as a single body, uniting the two cities in an ideal, and becoming magical in the collective imaginary.

Venice, 16 April 2003

Giorgio Bortoli



IL SINDACO

Venezia 28 agosto 2006
Prot. 343766 /SV

Caro Ministro,

due anni fa, nel settembre del 2004, il mio predecessore Sindaco di Venezia indirizzò una lettera al suo omologo Sindaco di New York, Michael Bloomberg, per illustrargli il progetto di un nostro concittadino, il signor Giorgio Bortoli.

Il signor Bortoli, di antica famiglia veneziana, è uno scultore apprezzato e presente da oltre venti anni nelle maggiori esposizioni d'arte. Sue opere sono ospitate nelle più importanti istituzioni, come i Musei Vaticani. Nel 2002, nel quadro di una iniziativa culturale denominata "Marghera - Venezia - New York", egli creò una scultura che, esposta per alcuni mesi in una Piazza del Quartiere industriale veneziano di Marghera, suscitò l'unanime ammirazione del pubblico e della critica.

L'opera è una installazione particolare, misto di architettura e di scultura, alta 12 metri e, ciò che conta e che più mi preme di evidenziare, rappresenta il Campanile di San Marco contenuto all'interno della Metropolitan Life Tower di New York. Questa, come si sa, fu a sua volta costruita nel 1909 dall'architetto Le Brun su immagine del Campanile di San Marco quasi per trapiantare sul suolo americano un grande emblema europeo.

Nella scultura di Giorgio Bortoli la Metropolitan Life Tower diviene "contenitore" del Campanile di San Marco, che sembra trovare riparo all'interno di essa. E' una struttura ricca di valori simbolici, che rivela l'intento dell'autore di esprimere l'esigenza e il desiderio che la modernità, in qualsiasi sua forma, non distrugga il passato, ma lo tuteli. In essa, l'acciaio si coniuga al vetro e addirittura a frammenti dell'antico Campanile di San Marco, crollato nel 1902, recuperati dallo scultore in mare dov'erano stati scaricati.



IL SINDACO

Ora, da tempo il signor Bortoli ambisce a che la sua opera sia traslocata a New York e li debitamente esposta. E' un progetto che, come dicevo, il mio predecessore condivise e dunque in tal senso contattò il Sindaco di New York, facendogli tra l'altro presente che l'iniziativa sarebbe appoggiata da un gruppo di finanziatori privati, i quali si farebbero carico di sostenere le relative spese. La richiesta era intesa a verificare la disponibilità di un idoneo spazio nella metropoli americana in cui collocare l'opera, che da ultimo ha conosciuto persino il prestigioso scenario del Canal Grande.

Poiché finora non si sono avuti riscontri, e contando invece sul fatto che il progetto possa suscitare il Tuo interesse, anche perché si inserirebbe nell'ambito dei rapporti culturali tra le due città e costituirebbe un eccellente esempio di cooperazione a questo livello, sottopongo la cosa alla Tua attenzione. Va da sé che, ove Tu ne ravvisi l'opportunità, un Tuo personale intervento a favore del buon esito del progetto presso il Sindaco di New York risulterebbe, oltre che vivamente auspicato dalla parte veneziana, pressoché decisivo per sollecitare le risposte che qui si attendono.

Ti ringrazio comunque di ogni notizia che vorrai fornirmi al riguardo e colgo volentieri l'occasione per inviarti i più cari saluti

Miao, Man

On. dr. _____
Francesco Rutelli
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dei Beni e delle Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27

Massimo Cacciari

00186 ROMA

Capitolo 2: *Il trasferimento acqueo – 2003*

Dalla Fincantieri Navi su di una zattera fornita dalla Marina Militare in collaborazione con la Capitaneria di Porto di Venezia ed i Patrocino del Comune di Venezia, della Regione del Veneto, del Consiglio Regionale del Veneto e del Ministero dei Beni Culturali.



Dalla Fincantieri Navali di Porto Marghera, il carico della scultura su una zattera per il trasporto all'Arsenale di Venezia



Partenza dalla Fincantieri di Marghera verso Venezia



Passaggio in Canal Grande a Venezia



In Canal Grande di fronte alla Basilica della Madonna della Salute



A Palazzo Ferro Fini - Sede Regione Veneto



Il Prof. Rosada, l'Amm. Calcagno al centro e Bortoli a destra



*Il presidente del Consiglio regionale del Veneto
Enrico Cavaliere*

Ha l'onore di invitare la S.V.

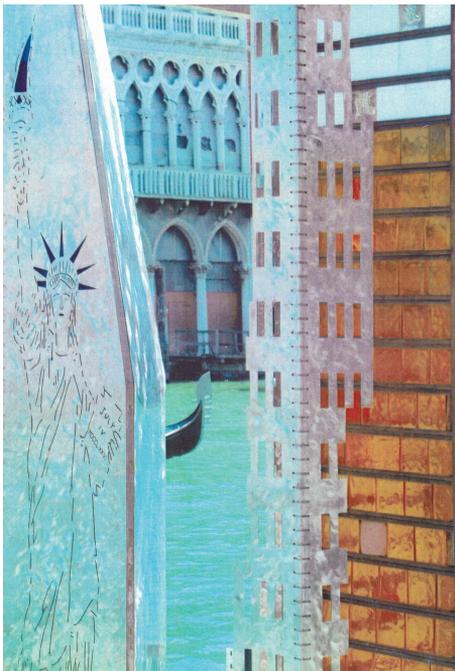
*Alla cerimonia di presentazione dell'archiscultura
METROPOLITANLIFETOWERSANMARCOCAMPANILE
che avrà luogo martedì 8 luglio 2003 alle ore 13.00
presso Palazzo Ferro Fini.*

*La scultura sarà esposta in Canal Grande
di fronte al Palazzo.*

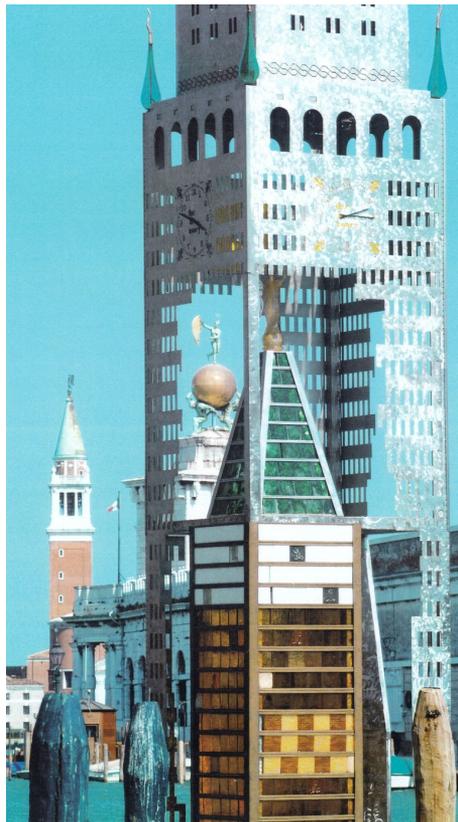
Seguirà rinfresco

*San Marco, 2322
Venezia*

*Invito della Regione Veneto alla cerimonia di
presentazione della scultura davanti alla sede
della Regione*



Particolare dell'interno della scultura



Particolare dell'interno della scultura



Passaggio in Bacino San Marco con il Campanile di San Marco sullo sfondo



La scultura in Bacino San Marco in vista notturna con l'impianto illuminante acceso



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
SERVIZIO PER LE RELAZIONI ESTERNE

**Nota illustrativa del significato della cerimonia di presentazione dell'archiscultura
"Metropolitanlifetowersanmarcocampanile" nella sede del Consiglio Regionale**

**Palazzo Ferro Fini – Salone degli Stemmi
8 luglio 2003**

L'Ufficio di Presidenza nella seduta del 5 giugno 2003 ha deciso di concedere il patrocinio e promuovere la presentazione pubblica, nella sede istituzionale di Palazzo Ferro Fini, di un'archiscultura rappresentante il campanile di San Marco all'interno della Metropolitan Life Tower di New York, realizzata dall'artista veneziano Giorgio Bortoli e dall'Associazione Culturale Marghera Venezia New York.

La scultura, che rimarrà davanti al palazzo solo per un giorno sarà in seguito riposizionata sempre sul Canal Grande.

Entro fine anno sarà portata a New York per essere esposta nel cuore della città a Manhattan. Il progetto di archiscultura nasce nel 1999 a Marghera, luogo simbolo delle contraddizioni che Venezia e il suo territorio vivono nei confronti della modernità e che si sono acuitizzate nel corso dell'ultimo secolo di una storia millenaria.

Gli eventi drammatici che hanno colpito New York e l'America hanno però dato una svolta importante al simbolismo di una iniziativa nata come progetto esclusivamente artistico. Tali eventi hanno segnato un trauma che riguarda tutte le società e che si ripercuote in ogni attività che voglia essere segno di rapporto civile e culturale. Il progetto diventa, così, virtualmente, una delle risposte possibili proprio perché parte da significati profondi come sempre succede per le creazioni artistiche.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio, con la sua decisione di patrocinare ed accogliere l'iniziativa, in parallelo all'analogo impegno della Giunta regionale, ha inteso, quindi, sottolineare e valorizzare l'aspetto di risposta di civiltà che il progetto artistico ha in sé.

Perché un'archiscultura? Perché "questa" archiscultura?

Per rispondere a questo quesito ci rifacciamo alle convinzioni dell'artista che così di seguito si riassumono:

Perché è una scultura pensata e progettata come un'architettura. Ed infatti sono due le architetture presentate. Ed ambedue famose: il Campanile di San Marco che tutti nel mondo conoscono e la Metropolitan Life Tower, nel cuore di Manhattan, che fu fino al 1913 l'edificio più alto del Mondo.

Perché la Metropolitan Tower? Perché è stata costruita e progettata su immagine del campanile di San Marco. L'Architetto Le Brun, che nel 1909 progettò la torre, cercò di trapiantare nel territorio americano un respiro della vecchia Europa. Sotto la grande impressione suscitata nel mondo dal crollo del nostro campanile nel 1902, decise di ispirarsi architettonicamente alle forme dei campanili del Veneto e in particolare al 'paron de casa'.

La scelta dei materiali antichi e moderni (vetro di Murano soffiato e acciaio tagliato al laser, il bronzo e le fibre ottiche) dimostrano il connubio tra l'antico e il moderno e la capacità del popolo veneto di rinnovarsi, essere all'avanguardia, non dimenticando, però, le antiche tradizioni.

Venezia e New York: quest'ultima supertecnologicizzata che tuttavia nelle sue torri grattacielo riecheggia lo slancio e la spinta dei nostri campanili.

Tra la metropoli americana e la città lagunare esistono delle altre "affinità elettive": non solo per l'alta concentrazione di italiani, e veneti in particolare in quella città, ma perché ambedue sono città d'acqua e di cultura.

In conclusione si può affermare che riconoscere questo "Progetto Marghera Venezia - New York" può esprimere il bisogno dell'uomo di dare un contributo alla sua storia sociale con mezzi che solo la cultura e l'arte possono dare.

Infine, notazione importante, numerose sono le aziende distribuite sul territorio veneto che hanno creduto in questa idea e hanno fattivamente collaborato alla realizzazione del progetto.



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
SERVIZIO PER LE RELAZIONI ESTERNE

**Modalità di svolgimento della cerimonia di presentazione dell'archiscultura
"Metropolitanlifetowsanmarcocampanile"**

**Palazzo Ferro Fini - Salone degli Stemmi
8 luglio 2003**

Mattinata: posizionamento dell'archiscultura in Canal Grande, davanti a Palazzo Ferro Fini in asse con il Salone degli Stemmi.

In Palazzo alcuni sponsor e i loro collaboratori saranno direttamente coinvolti nella organizzazione della cerimonia: il Sig. Tonon Ristorante "da Celeste" di Venegazzù, il costumista e coreografo Aldo Zornetta per i costumi d'epoca, il Sig. Polegato per Astoria Vini.

Dalle ore 12,45 arrivo degli invitati via acqua e via terra.

Sono invitate, d'intesa con l'artista, varie autorità veneziane tra cui: l'Ammiraglio di Divisione Paolo Pagnottella, Comandante dell'Istituto di Studi Militari e Marittimi e del Presidio Marina Militare, il Contrammiraglio (CP) Dr. Gabriele Calcagno, Direttore Marittimo del Veneto, il Questore Generale di Padova Dr. Lorenzo Cernetig.

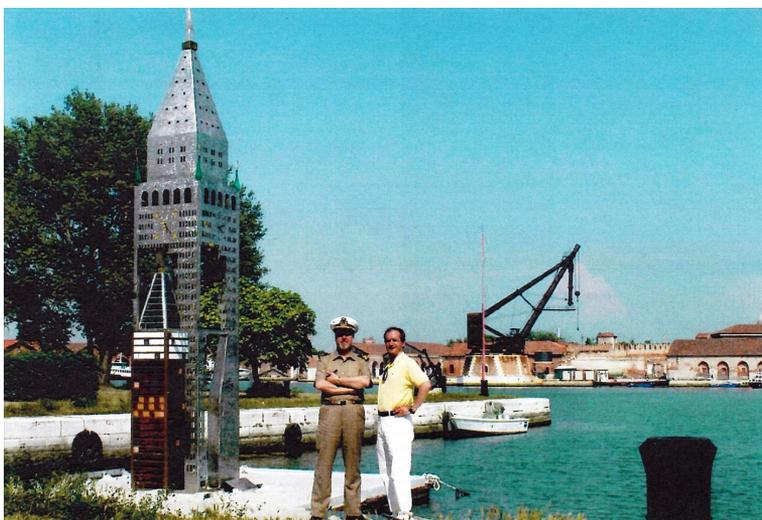
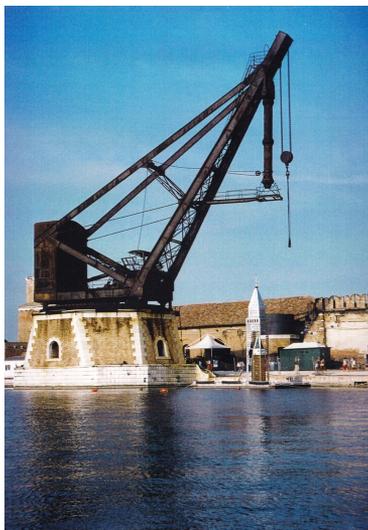
**Ore 13,00 Salone degli Stemmi
Cerimonia di presentazione dell'archiscultura**

Il Presidente del Consiglio Regionale, Enrico Cavaliere, accanto all'artista Giorgio Bortoli, presenta l'opera e il suo significato; il critico d'arte Prof. Bruno Rosada illustra l'opera dal punto di vista storico-estetico.

Ore 13.20 lo scultore Giorgio Bortoli consegna al Presidente del Consiglio e ad altre autorità presenti un leone alato in bronzo il cui piedistallo è un mattone del campanile di San Marco crollato nel 1902.

Alle ore 13,30 nel Salone attiguo alla buvette, seguirà un rinfresco organizzato dal Ristorante "da Celeste" di Venegazzù.

Capitolo 3: *Alla Biennale nei bacini dello storico Arsenale in occasione della Cinquantesima Esposizione Internazionale d'Arte - 2003*



In arsenale con l'ammiraglio Pagnotella



Capitolo 4: *Nell'Isola di Burano con i pompieri americani eroi delle Torri Gemelle - 2002*

La Nuova - sabato 16 febbraio 2002 - ***Una scultura di giorgio Bortoli in dono ai vigili del fuoco di New York - Il Leone vola sul teatro La Fenice***

Una scultura tutta veneziana per i vigili del fuoco di New York. A Palazzo Rota, a S. Marco, una delegazione dei pompieri di New York è stata premiata con un'opera dello scultore veneziano Giorgio Bortoli, un leone di bronzo montato su un pezzo bruciato del teatro La Fenice. L'opera è stata consegnata da Alberto Stradiotto per la Metrasped Tiss, a sottolineare la vicinanza della città lagunare con la metropoli americana.

Il caposquadra ha commentato con visibile commozione: "I have a lump in my throat", "Ho un nodo alla gola" a ricordare le scene del teatro in fiamme.

Le due città sono legate anche dal progetto Marghera-Venezia-New York, che vede impegnato Giorgio Bortoli nella realizzazione dell'opera che raffigura il campanile di san Marco inserito nel Metropolitan Life Tower di Manhattan. Michael, uno dei ragazzi della squadra, ricordava di essere stato solo pochi mesi prima proprio sulla punta del grattacielo americano, costruito come esatta copia di dimensioni raddoppiate rispetto al campanile marciano quando questo è crollato agli inizi del Novecento, a sostituire le luci che ne illuminano la sommità.

Il progetto vede impegnata la Metrasped Tiss per il supporto logistico e l'organizzazione del trasporto eccezionale che porterà l'opera in verticale, di ben 12 metri d'altezza, alla banchina d'imbarco. L'incontro a Venezia è stato organizzato da Ferdinando Galli che, con il figlio Andrea, seguirà la fase conclusiva del progetto.





Vicino al Metropolitan Life Tower di New York, scoperta la presenza di una rievocazione in chiave moderna del Ponte dei Sospiri di Venezia.

Capitolo 5: *Esposizione in Aeroporto Marco Polo - 2004*

La scultura venne collocata presso l'Aeroporto Marco Polo di Venezia dal 2004 al 2015 in un sito di forte passaggio internazionale in attesa della sua futura collocazione a New York.





Modellini dell'Archiscultura montati sui mattoni del vecchio Campanile di San Marco

Capitolo 6: Esposizione presso il Parco Scientifico e Tecnologico Vega di Porto Marghera (VE) - 2017

Rivista di Affari Internazionali – International Affair Magazine

Periodico – Anno 6 – N. 2 – Estate 2017

www.atlantismagazine.it



L'archiscultura installata dinanzi al Parco Scientifico Tecnologico Vega di Marghera (VE)

A Venetian sculpture for New York in the name of water, art and culture

*A wonderful evening of solidarity, music, art and culture at the Vegapark in Venice on 10 June, a very crowded crowd applauded the orchestra Casanova Venice Ensemble concert, directed by master Costantino Carollo who performed on the occasion Scientific and Technological Park of Marghera - Venice, sculpture of Venetian master **Giorgio Bertoli**, dedicated to Venice and New York. Archbishopric - as defined by the former rector of Iuav of Venice, Marino Folin - is a 12-meter high structure representing the San Marco bell tower and the skyscraper of the Metropolitan Life Tower. In steel and glass, the sculpture, created in 1999 and located in various locations in Venice. Una splendida serata di solidarietà, musica, arte e cultura al Vegapark di Venezia, lo scorso 10 giugno. Un foltissimo pubblico ha applaudito il concerto dell'orchestra Casanova Venice Ensemble, diretta dal maestro Costantino Carollo che si è esibita in occasione della*

posa presso il Parco Scientifico e Tecnologico di Marghera - Venezia, della scultura del maestro veneziano Giorgio Bertoli, dedicata a Venezia e New York.

L'archiscultura - come è stata definita dall'ex rettore dello Iuav di Venezia, Marino Folin - è una struttura, alta 12 metri che rappresenta il campanile di San Marco e il grattacielo del Metropolitan Life Tower. In acciaio e vetro, la scultura, realizzata nel 1999 e collocata nel tempo in vari punti di Venezia (in particolare l'aeroporto Marco Polo) intende evocare il gemellaggio tra le due città caratterizzate dall'acqua, dall'arte e dalla cultura. L'orchestra ha dato un saggio della propria bravura. I fondi raccolti sono stati devoluti alla Città della Speranza, fondazione che ha per finalità la cura oncologica pediatrica. Patrocinio della Regione Veneto.

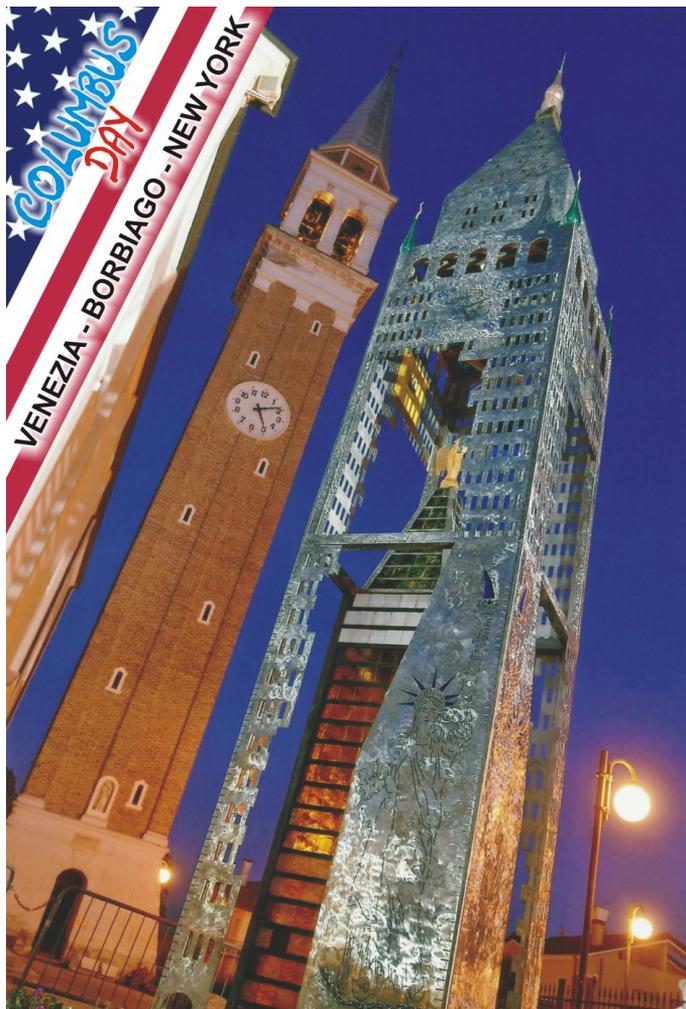


Un ringraziamento particolare all'ing. Tommaso Santini del Vegapark veneziano e al suo staff per avere reso possibile l'evento e la collocazione della scultura che starà bene in vista al parco scientifico per almeno un anno, in una posizione dalla quale sarà osservata dai circa 14.000 automobilisti che percorrono quotidianamente viale Libertà (unica strada per il centro storico di Venezia) e da tutti i passeggeri dei treni che passano per la stazione di Marghera.

A sinistra con la bandiera americana l'architetto Alfred Saulo, progettista del basamento ed istruttoria per la collocazione dell'archiscultura a New York, poi, con il progetto approvato il Cav. Ennio Mazzarollo, lo Scultore Giorgio Bortoli e a destra il Presidente del Vega Dott. Roberto Ferrara con il gonfalone veneziano.

Capitolo 7: *Esposizione a Borbiago di Mira (VE) - 2017*

Sotto al Campanile più alto della Diocesi di Venezia, secondo solo al Campanile di San Marco





Modellino dell'Archiscultura, posto su un mattone del vecchio Campanile di San Marco, avvolto in una lattina (la Città di New York) a voler significare la protezione dell'intera metropoli e la sua futura destinazione

Capitolo 8: *Esposizione a Campodarsego (PD) – 2018*

"La Torre di Luce" dello scultore Giorgio Bortoli in Piazza a Campodarsego. Il progetto unisce Venezia e New York; sarà visibile dal dal 14 dicembre al 6 gennaio 2019 (Epifania) .



Il Gazzettino - Mercoledì 19 maggio 2019

CAMPODARSEGO - IL CAMPANILE DI SAN MARCO TORNA IN AMERICA

*Giorni fa la moderna scultura dell'artista veneziano **Giorgio Bortoli**, che raffigura il Metropolitan Life Tower di New York e il campanile San Marco di Venezia, ha finito il suo "soggiorno" in piazza Europa a Campodarsego, durato sei mesi.*

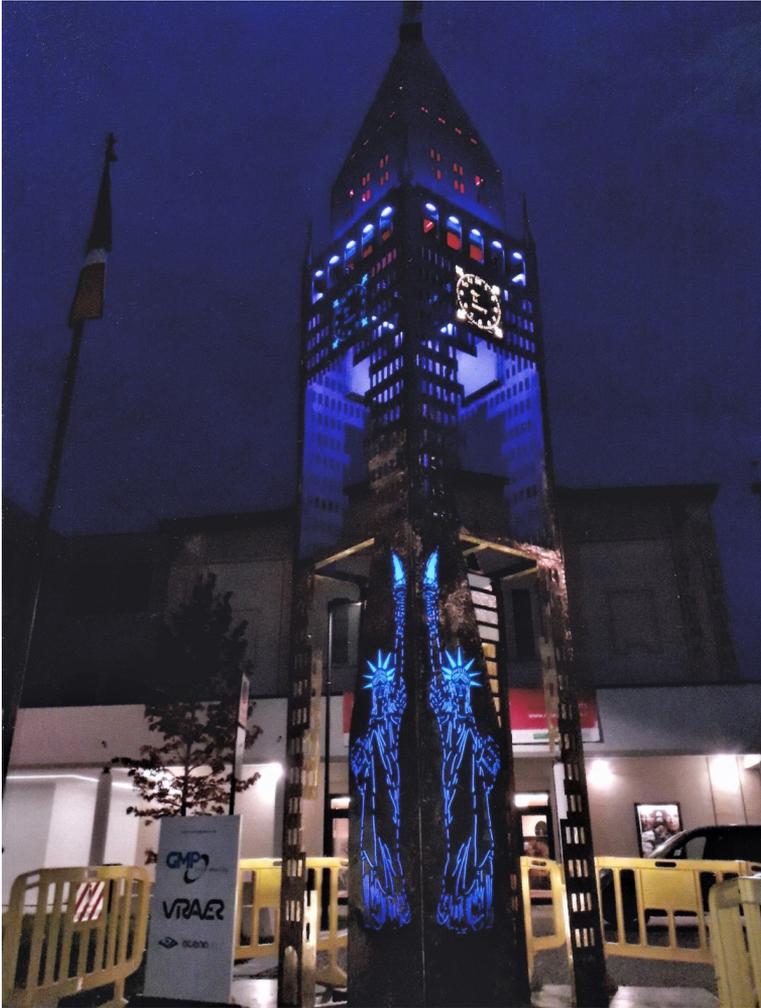
L'opera di Bortoli, adornata dalle specchiature d'acciaio e dal gioco di luci che richiamano i quattro orologi sui lati della torre che segnano l'ora di Venezia e di New York, è partito per Marghera.

«Questo grattacielo venne costruito su immagine del campanile di San Marco per distinguerne il profilo nello skyline di Manhattan spiega Bortoli - Ora l'opera è tornata a Marghera per poi imbarcarsi il 7 luglio con destinazione Staten Island a

New York, e trovare la sua definitiva collocazione al Garibaldi Meucci Museum».

Prima di Campodarsego il campanile è stato esposto a Marghera, Borbiago di Mira, a Venezia davanti a Palazzo Ferro Fini, all'Harrys Bar a San Marco, alla Biennale e all'Aeroporto Marco Polo.

Diverse aziende hanno messo a disposizione la loro tecnologia gratuitamente: la Atena Lux Lightening per la programmazione luminosa, la ViraverGlass Technology, e per la parte logistica la Gmp. (g.n.)



L'Archiscultura con la nuova e suggestiva illuminazione

Capitolo 9: Esposizione a Concordia Sagittaria (VE) e la fondamentale trasformazione in “Torre di Luce” – 2020

Voluto e progettato totalmente dall'azienda leader nel settore illuminazioni a led speciali, l'Atena Lux che ha dato una svolta innovativa all'Archiscultura nel sito archeologico del Veneto Orientale di Concordia Sagittaria in riva al Fiume Lemene per l'attraversamento acqueo finale.

Quindi attraverserà l'oceano per essere collocata definitivamente nel Meucci Garibaldi Museum di New York.



Appena terminata l'installazione! Illuminata nelle ore notturne la si può ammirare nello splendido scenario di Concordia sagittaria importante sito storico e archeologico tutto questo è stato reso possibile grazie alla ATENA LUX e naturalmente il Comune con l'associazione humanitas d.i.u. Ottimo lavoro!

Metropolitan Life Tower di New York, un edificio simbolo americano, costruito nel 1909. Il campanile di San Marco è contenuto all'interno del Metropolitan Life Tower. Un'opera imponente fatta di acciaio inox, bronzo, vetro di Murano, 500 formelle e impianto luminoso a led studiato appositamente da Luigina Barbuio dell'Atena Lux. E' scritto sulla targa ai piedi dell'opera che i riflessi e “i giochi di luce sull'acciaio, sul

Venezia & dintorni - 25 febbraio 2020

<https://veneziaedintorni.it/a-concordia-sagittaria-venezia-il-campanile-di-san-marco-di-giorgio-bortoli/>

A Concordia Sagittaria (Venezia) il Campanile di San Marco di Giorgio Bortoli

La grande opera rimane nel comune veneziano per qualche mese, poi partirà stabilmente per New York.

Dall'altra parte del fiume Lemene, che attraversa Concordia Sagittaria, svetta il campanile romanico della cattedrale di Santo Stefano Protomartire. E' lì dal 1150, un orgoglio di architettura – assieme alla bella Cattedrale – da visitare. Da quest'altra parte del fiume, ufficialmente dal 22 febbraio 2020, svetta un altro campanile, versione “ridotta” di quello molto più famoso di San Marco di Venezia, opera dell'artista veneziano, l'“archiscultore”, Giorgio Bortoli.

Una grande opera elegante, una archiscultura alta 12 metri, ricca di simbologia con affinità veneziane e americane, quelle della Grande Mela, come la Statua della Libertà o il

bronzo, sul vetro e all'interno del campanile di San Marco sono stati studiati per suscitare sensazioni di movimento come i palazzi che si specchiano di notte sull'acqua dei canali di Venezia e sono frutto delle varie sperimentazioni dell'artista."

A contribuire a portare la monumentale opera, oltre che il Comune di Concordia Sagittaria, l'Associazione APS Humanitas con il suo presidente Enrico Santinelli.

Alla cerimonia di inaugurazione della posa del "Campanile" il primo cittadino Claudio Odorico, la sua Giunta e il Consiglio Comunale. Per il Comune di Venezia il consigliere Matteo Senno che ha portato i saluti del sindaco Luigi Brugnaro e l'architetto Luigina Barbuio che ha reso ulteriormente emozionante l'opera attraverso il gioco di luci dinamico: con il buio la grande opera assume tonalità di luci molto particolari. Va sottolineato che l'azienda di Gruaro è l'unica in Italia a produrre apparecchi di illuminazione led specifica per il vino e ha come clienti le cantine dello Champagne, un messaggio chiaro (e, aggiungo, un orgoglio) di come la tecnologia veneta viene ricercata dai cugini d'oltralpe.

Presente anche l'imprenditore-mecenate di Chioggia, Luciano Boscolo Cucco, che ha sottolineato come l'opera diventa testimonianza della nostra civiltà, storia e cultura del territorio. Da anni il presidente di Dragaggi Srl di Venezia trasmette nel mondo la passione e il valore del nostro territorio. Grazie al suo interessamento (fa parte della Fondazione Americana ILICA guidata da Vincenzo Marra) l'opera entro l'anno andrà definitivamente negli Stati Uniti, a New York, nella piazza del New Garibaldi Meucci Museum.

Nel frattempo gli abitanti si godono della grande archiscultura di Giorgio Bortoli. Poi partirà, per via nave, nella Grande Mela. Un segno tangibile della nostra italianità e della nostra veneticità, della nostra arte e storia... E mentre il Campanile della romanica cattedrale di Santo Stefano Protomartire continuerà a svettare nel paese esistente già all'epoca degli antichi romani, quello di Bortoli si fermerà a New York. A ricordo perenne della vicinanza di New York a Venezia e alla nostra terra.



Copertina della rivista tedesca "Topmagazin" contenente l'articolo a doppia pagina sull'archiscultura "Torre di Luce" del maestro Giorgio Bortoli

DER TURM

EIN GANZ BESONDERES KUNSTWERK SCHLÄGT DIE BRÜCKE ZWISCHEN ITALIEN UND AMERIKA. DER „TORRE DI LUCE“ VON GIORGIO BORTOLI TRITT NUN DIE REISE IN DIE USA AN.

Giorgio Bortoli ist der Spross einer bekannten alteingesessenen venezianischen Familie. Er ist Künstler und in seiner Heimat Venedig und in ganz Italien eine echte Berühmtheit. Seit 50 Jahren, seit seiner Kindheit, macht er Kunst. Aus und mit allem: Glas, Metall, Steine formt er mit seiner Handschrift zu ganz besonderen Objekten. Das hat ihm 2004 schon eine Begegnung mit Woody Allan eingebracht. Das freut ihn, aber stolz ist der Künstler auf seine Kunst deutlich mehr als auf prominente Begegnungen.

Denn Giorgio Bortoli ist Künstler aus Leidenschaft, manchmal buchstäblich. Er hat eine sechs Meter hohe Skulptur geschaffen, den „Torre di Luce“, den

Giorgio Bortoli nimmt Abschied von seinem Torre di Luce und schickt ihn auf die große Reise nach Amerika

Turm des Lichtes, oder den Leuchtturm. Der verbindet symbolisch den Campanile San Marco, den legendären Turm vom Markusplatz, mit dem New York Metropolitan Light Tower. Die Skulptur soll nun ihre endgültige Heimat in Amerika finden. Bei den Vorbereitungen für diese große Reise passiert ein Unfall, Giorgio fällt vom Lkw, bricht sich den Fuß und trägt nun statt eines eleganten Schuhs einen Gips und eine dicke unförmige Schiene. Krücken und Rollstuhl helfen bei der Fortbewegung. Keine einfache Sache in dieser Stadt Venedig, wo die meisten Wege und Straßen aus Wasser bestehen – immer, nicht nur wenn eine förmliche Sintflut steigt. Der Weg zu seinem Atelier, seiner Werkstatt auf dem Lido wird so zur echten Aufgabe, aber hier gehört ein Künstler mit seiner Leidenschaft nun einmal hin.

In dieser Werkstatt auf dem Lido, hat



DES LICHTS



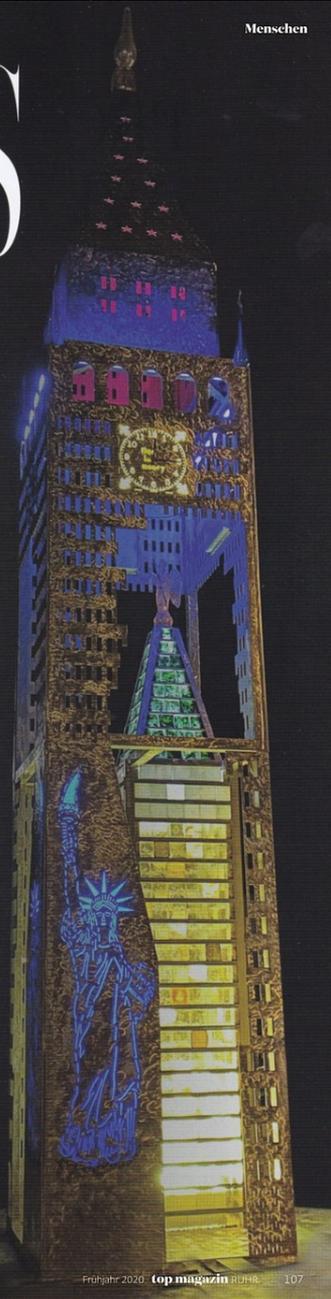
Der Torre di Luce wird mit großem Bahnhof auf die Reise in die USA geschickt: Cavalieri von San Marco, Daniele Delle Vedove aus Essen, gemeinsam mit Matteo Senno, dem Abgesandten des venezianischen Bürgermeisters, den Inhabern der Illuminationsfirma „atena lux“, dem Künstler Giorgio Bortoli und Offiziellen der Stadt Concordia Saggitaria.

Giorgio Bortoli das Abbild des Campanile San Marco selbst geschaffen, diffizil aus Murano-Glas-Elementen zusammengesetzt, den doppelt so großen amerikanischen Bruder aus Eisen in Madeira fertigen lassen. Er nennt es die „vertikale Verbindung von Venedig und New York. Gut 20 Jahre gibt es diese Skulptur nun schon, hat in verschiedenen Orten Italiens gestanden und die Menschen begeistert. Nun haben sich Fans gefunden, die dem Kunstwerk seine endgültige Heimat im Garibaldi-Meucci-Museum, dem Zentrum für das italienisch-amerikanische Kulturerbe in New York, geben wollen. Im September, schätzt Giorgio, wird sein Torre di Luce die Reise über den großen Teich antreten. Ehrensache, dass er zur Einweihung mit seiner Frau Ornella selber nach New York reist. Und dann gewiss auch wieder fest wie sein Turm ohne Krücken auf beiden Füßen sicher steht.

Am 14. Juli 1902 wird dem berühmten Campanile di San Marco ein Riss im Mauerwerk zum Verhängnis, er stürzt ein, den Markusplatz bedecken Schutt und Asche. Eine Stadt ohne den „Patron de Casa“, den „Hausherrn“ ist für die Venezianer undenkbar, sie beschließen den Wiederaufbau.

Der dauert bis 1912, am 25. April, dem Tag des Stadtpatrons Markus, steigt zur Eröffnung ein Volksfest. Bis zum 16. Jahrhundert war der Turm übrigens ohne Spitzdach und Glocken wie ein Riesenleuchtturm, ein Wegweiser für Schiffe und Reisende.

Weithin strahlte der „Turm des Lichts“ in der Nacht dank der Beleuchtungs-Kunst der Firma „atena lux“





Composizione con i simboli americani, in attesa della partenza per la Grande Mela

Capitolo 10: Esposizione ad Aviano (PN) – 2020/2021
Ultima fase vicino alla Base Militare USAF Air Force



La Torre di Luce installata in piazza ad Aviano innanzi al municipio



La Torre di Luce con la nuova illuminazione notturna



Sotto la neve



Piazza di Aviano in notturna

Da: **Mattia Carlin** mattia.carlin74@gmail.com
Oggetto: **Cerimonia del 5 dicembre 2020 a Aviano messaggio
dell' Ambasciatore Umberto Vattani**
Data: **5 dic 2020, 11:34:36**
A: **lolo.ballarin@gmail.com**

Al Sindaco di Aviano
Dottor Ilario De Marco Zompit

Signor Sindaco,

La ringrazio per l'opportunità offertami di rivolgere un saluto ai tanti amici presenti. Vorrei innanzitutto esprimere la mia ammirazione per il ruolo che il Comune di Aviano svolge da sempre per rafforzare, in tutti i modi, i rapporti tra il nostro Paese e gli Stati Uniti di America. Uno di questi, il più originale, è aver ospitato la grande scultura del maestro Giorgio Bortoli che vuole essere un omaggio a questa amicizia.

So bene che l'opera partirà per New York e verrà collocata a Staten Island, nota in tutto il mondo per essere stata l'approdo delle navi che trasportavano in America gli emigranti dall'Europa.

Lo scultore veneziano, che conosco da anni e ammiro per la sua impareggiabile capacità di maneggiare materiali che non si piegano facilmente alla volontà e alla forza dell'uomo, si è ispirato al campanile di San Marco crollato nel 1902 e ricostruito pochi anni dopo, com'era e dov'era.

A quest'opera ardita, che sembra voler toccare il cielo, si ispirò l'architetto francese Napoleon leBrun quando progettò negli stessi anni, su immagine del campanile, l'edificio allora più alto del mondo, il Metropolitan Life Tower di New York.

Grazie a lei, Signor Sindaco, si creerà un gemellaggio tra la sua città e Staten Island, meta di migliaia di visitatori italiani e americani, così come lo è Venezia.

Giorgio Bortoli che è un artista di grandi visioni, ha intrecciato vetri

di Murano e acciaio, arte e architettura, geometria e matematica per replicare linee e rispettare proporzioni; ha inserito, infine, nella scultura frammenti di vetro colorati, preziose reliquie dell'antico campanile.

Si moltiplicano nell'opera richiami storici che vanno indietro nel tempo ma si fermano all'inizio del secolo scorso quando era vivissimo il ricordo degli italiani partiti per la terra promessa ed erano ancora presenti, nella loro memoria, le gesta del Generale Giuseppe Garibaldi.

L'incontro tra l'eroe dei due mondi e Antonio Meucci, il suo ammiratore italoamericano affascinato dalla personalità e dal carattere passionale del suo ospite, era avvenuto qualche decennio prima, nel 1851-1853, proprio a New York.

È bello festeggiare tutto questo sapendo che un possente velivolo militare degli Stati Uniti porterà questo felice simbolo di amicizia in America, dove resterà per sempre davanti la casa di Antonio Meucci, trasformata da tempo in un Museo della memoria italiana

Mi consenta, Signor Sindaco, di ringraziare il Maestro Giorgio Bortoli, il Generale Francesco Ippoliti e l'amico Mattia Carlin che mi ha sempre tenuto al corrente di questa così straordinaria iniziativa.

Umberto Vattani

Lettera dell'Ambasciatore Umberto Vattani al Sindaco di Aviano



gadget

ROSEBANK

Monument approved for Island museum

Tracey Porpora porpora@siadvance.com

The city Landmarks Preservation Commission (LPC) this week approved the erection of an imported, Italian, 34-foot-tall monument that includes a replica of the Statue of Liberty for the grounds of the Garibaldi-Meucci Museum in Rosebank. Called "The Tower of Venice," the sculpture — created by Giorgio Bortoli — was given to the museum as a gift, said Joseph Sciamè, CEO of Garibaldi-Meucci Museum. "An Italian group in the city of Venice was trying to identify a New York entity to receive a gift because they feel strongly that the piece signifies the relationship between Venice and New York," said Sciamè.

"The monument will have a look of a tower, but inside is a replica of the Statue of Liberty. It really helps unite the cities of Venice and New York," he added, noting that the statue comes at a time when the museum is celebrating its 100th anniversary. "We are hoping to have a celebration on Meucci's birthday on April 13."

The sculpture will be lit at night and visible from Tompkins Avenue, Sciamè said. "If you're looking at the museum from Tompkins Avenue it will be on the left side of the grassland," he said.

The monument will be sealed in Murano glass, and will likely include a wrought iron fence around it, Sciamè said. "The monument will serve as a beacon that will attract visitors to the museum because it is so prominent and beautiful," said Carl J. Ciaccio, a museum commissioner. "It will be an asset to not only the community of Rosebank, but to all of Staten Island."

The LPC approval for the statue was granted on March 11, said Zodet Negrón, a commission spokesperson. "The commissioners found that the proposed sculpture will not damage or obscure significant features of the landmark, and that the installation will relate to the cultural significance of the site and will be viewed in the context of other memorials and relics," said Negrón. "Before issuing the permit, LPC needs to review and approve the final DOB drawings for the installation of the monument to confirm it is consistent with the commission's approval."

According to DOB records, an application for a permit to erect the monument was received on Dec. 28, 2018. The application is still awaiting several items before it can be approved, said a Andrew Rudansky, a DOB spokesman. The Garibaldi-Meucci Museum is a tribute to two notable Italians: Antonio Meucci, who has been said to be the true inventor of the telephone, and Giuseppe Garibaldi, an Italian revolutionary. In the 1850s, Garibaldi fled Italy and took up residence in Meucci's Staten Island home. Garibaldi later returned to Italy and successfully fought for Italy's independence. Since Meucci's death, the Rosebank home has been landmarked as a museum and is a memorial to both men: The military hero and the unsung inventor.

PROPERTY PHOTO



SITE PHOTO



SITE PHOTO



SITE PHOTO

Fotomontaggi di come verrà inserita la scultura all'interno del giardino del Meucci Garibaldi Museum

Capitolo 12: I mattoni del primo Campanile di S. Marco



Schizzo artistico realizzato da un testimone oculare

VENEZIA, luglio 2002

Prof. Bruno Rosada - **RESTITUITO ALL' ARTE**

Questo mattone fu ripescato dal fondo del Mare Adriatico, durante un 'immersione, dallo scultore Giorgio Bortoli, autore di questa scultura. Apparteneva all'antico campanile di San Marco.

Alle ore nove e cinquantatré minuti del 14 luglio, 1902 il campanile di San Marco si accasciava su stesso, senza fare nessuna vittima e senza arrecare danni troppo gravi agli edifici vicini. "El paron de casa", come veniva affettuosamente chiamato dai veneziani, il campanile della Basilica, che dall'alto dei suoi novantotto metri e cinquanta centimetri, vigilava sulla vita della città e la regolava coll'affettuoso suono delle sue campane, era morto. Morto di vecchiaia: una vecchiaia appassita e sofferta.

Era lì da un migliaio di anni, secolo più, secolo meno: la sua nascita infatti si perde nelle foschie della leggenda.

Aveva visto l'irresistibile ascesa di Venezia, l'aveva vista da città periferica

dell'Impero bizantino, diventare stato indipendente e sovrano, capitale viva di un impero esteso (la quarta parte e mezzo dell'Impero romano) e più tardi, protendere la sua sovranità sulla terraferma veneta e lombarda.

Aveva visto l'insurrezione di Baiamonte Tiepolo e la decapitazione di Francesco Foscari, sofferto le ansie prodotte dall'avvicinarsi alla gronda lagunare delle milizie ostili di mezza Europa, riunite nella Lega di Cambrai, partecipato alle frequenti sfide al papato e sofferto, lui, destinato a servire sia alla Chiesa che allo Stato, per l'acuta crisi dell'interdetto accettato dal popolo veneziano, con dolorosa fierezza ai tempi di Paolo Sarpi. Aveva visto la sconfitta di Candia e la conquista della Morea, l'indignazione del popolo nella tristissima notte del 12 maggio 1797 e in quella stessa notte la scarica di fucileria dei fedeli Morlacchi. Infine, per la prima volta nella sua lunga vita, aveva suonato per gli altri le sue campane, per dominatori rapaci e tracotanti, i francesi del Bonaparte e gli austriaci di Francesco I e di Radetzky.

In quella triste mattina del 14 luglio, le sue cinque campane, la Marangona, la

Trottiera, la Mezzana, la Mezza Terza e la più piccola, quella che dava il segnale delle sentenze capitali, detta del Malefizio, inerti e spezzate tutte, tranne la Marangona, sembravano galleggiare semisommerse sulle macerie. L'angelo d'oro, che si ergeva sulla cuspide dal 1513, piombato al suolo come un angelo ribelle, giaceva anch'esso malconco sulle macerie.

Una nube densa e biancastra si diffuse per la città e la voce del disastro si sparse con essa. Fu un accorrere di cittadini trepidanti e angosciati. Unico sollievo: nessuna vittima, questa constatazione, provocava un sentimento commosso di riconoscenza verso questo "Paron de casa" benevolo e affezionato, quasi che la sua morte fosse stata un estremo atto di abnegazione.

Le polemiche divamparono, ma subito "L'orgoglio del tempo che fu" prese il sopravvento e il motto "Com'era e dov'era" si diffuse per le coscienze. Solo pochi mesi dopo il crollo, il 25 aprile (giorno di San Marco) del 1903, il patriarca Sarto, che il 4 agosto dello stesso anno sarebbe diventato papa col nome di Pio X, e poi santo, benediva la prima pietra del nuovo edificio che doveva riprodurre fedelmente l'antico.

Torniamo ai Vecchi Mattoni, il cronista Augusto Pulliero, conferma lo scaricamento in mare degli stessi, in un articolo molto dettagliato, pubblicato sul Gazzettino del 25 aprile 1992.

Mentre il giornalista Leopoldo Pietragnoli, sul mensile "Marco Polo" del mese di agosto 1992, descrive "I Vecchi Cotti", in un bellissimo servizio con foto storiche, dal titolo: "The day the tower came tumbling down".

*Le macerie furono gettate nel Mare Adriatico, al largo del litorale di San Nicolò del Lido di Venezia, sito in cui, lo scultore Giorgio Bortoli ne ha ripescato il **matton**.*

Dal Mensile di Venezia Marco Polo – luglio-agosto 1992 – numero 102-103

... per a costruzione furono usati un milione e 204 mila mattoni, fabbricati con terre adeguate a dar loro una finta patina dei secoli. A proposito di mattoni, quelli del campanile crollato non recuperabili furono gettati in mare, con un corteo di barche che divenne pellegrinaggio, in una zona a duecento metri circa dalla diga di San Nicolò, poco prima del faro: il sito è stato recentemente descritto sul Gazzettino da Augusto Pulliero, il quale ha annotato che con ogni probabilità sono resti di quei mattoni i pezzi arrotondati di cotto che l'Adriatico getta sulla spiaggia, dopo le tempeste, vicino alla di alla diga...

Damals als der glockenturm zusammenfiel

Fuer den wiederaufbau des glockenturmes, wurden einmillionenzweihundertviertausend bausteine benutzt.

Sie wurden so hergestellt, das sie dem jahrhundert sehr aehnelten. Die bausteine des glockenturms, me nicht mehr benutzbar waren, sind mit schiffen 200 meter von dem stanwehr "San Nicolò" ins meer geworfen worden, Im "Gazzettino" (tageszeitung) beschreibt A. Pulliero das die abgerundeten tonsteine, die am strand in der naehe vom stauwehr; nach einem grossen unwetter; aufgefunden werden, tonsteine des glockmturms sind.

Il GAZZETTINO di Venezia

I mattoni del Campanile di San Marco crollato nel 1902, vennero scaricati nel Mare Adriatico e questi sono i pezzi levigati che vengono riportati sulla spiaggia di San Nicolò del Lido di Venezia dopo le tempeste.

The bricks of the old S. Mark tower ben fallen in 1902 were taken out to the adriatic sea and dumped, these are pieces of smoothed terracotta washed up on the beach of S. Nicolò' on the Lido of Venice especially after a storm.

Les briques du clocher de San Marco, qui s' est écroulé en 1902, ont à l'époque été déchargées dans la mer Adriatique et celles-ci sont aujourd'hui des pièces polies qui sont rejetées sur la plage de San Nicolò du Lido de Venise après des tempêtes de mer.

Giorgio Bortoli

Il GAZZETTINO di Venezia

Quella volta che crollò "el paron de casa"

Era il 14 Luglio di novant' anni fa quando, con fragore e sollevando una nube di polvere che oscurò il cielo come per un temporale, il campanile di marmo e mattoni in piazza San Marco pose fine alla sua storia millenaria, per poi essere prontamente ricostruito tale e quale com'era e dov'era.

Quand «el paron de casa» s'effrondra

C'est le 14 juillet d'il y a quatre-vingt-dix ans qu'avec fracas et en soulevant un nuage de fumée qui a obscurci le ciel comme lors d'un orage, que le clocher de marbre et briques mit fin à son histoire millénaire pour ensuite être promptement reconstruit, comme à son origine et au même endroit.

Sabato 25 aprile 1992

IL GAZZETTINO

Venezia

L'Adriatico restituisce i vecchi mattoni

(A. P.) Dove sono finiti i resti del vecchio campanile di San Marco? È una domanda che ci è stata ripetutamente rivolta. Ha avuto sepoltura in mare. Ieri ci è stato mostrato il luogo, a duecento metri circa dalla diga di San Nicolò, poco prima del faro. L'informazione ci è stata data in Procura di San Marco da Rito Scarpa: "Li ha scaricati il mio nonno, Antonio Scarpa Barche". L'episodio è citato anche da cronisti dell'epo-

ca. Si ricorda la mestizia dei cittadini al passare delle barche e si riferisce di una bambina, Gigeta, "dolce nel viso e negli occhi come un Bellini", che lancia nelle acque il primo mattone, un *lateres* coezi di Aquileia e conserva amorevolmente, stretto in mano, "un tóchetin del campanil" sprofondato nel mare. Alcuni mattoni risulta siano stati scaricati anche più lontano, a 14 metri di profondità a quasi tre miglia dalla costa. Sulla battigia, all'an-

golo fra la spiaggia e la radice della diga di San Nicolò, alla fine di ogni tempesta, si trovano sempre molti cocci consunti, arrotondati dal lungo rotolare sulla sabbia. Nulla consente di riconoscerli come mattoni del vecchio campanile. Ma osservando il gioco delle correnti, se ne desume che soltanto essi possono essere trascinati in quel posto. Viene il desiderio di raccogliarli, assaltati da un bizzarro pensiero: è il vecchio campanile che torna a riva.

Pezzettini di campanile sono peraltro custoditi anche in molte case veneziane. Il giorno dell'inaugurazione del campanile fu gran festa a Venezia, vennero il Duca di Genova, e molti rappresentanti di Governi stranieri e furono distribuite medaglie incastonate su un pezzo di marmo verde della cuspidè; altro marmo, debitamente lavorato e inciso con dediche, fu consegnato alla commissione di collaudo. Se ne trovano ancora in giro, uno ne

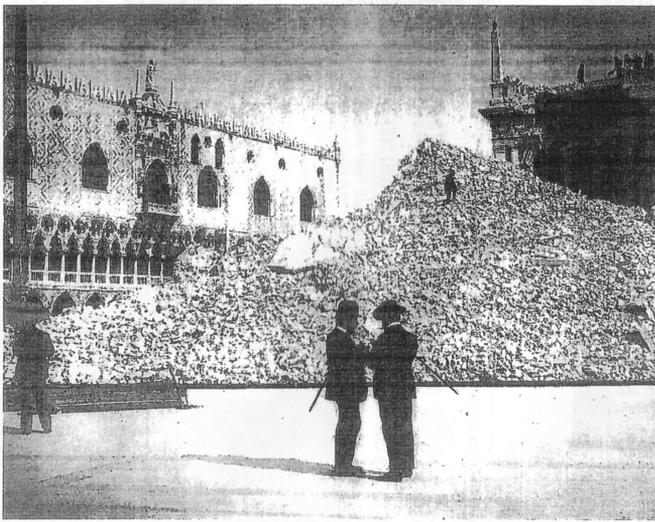
possediamo anche noi. Si trovano anche conservati con amorevole cura, un bicchiere stampato a risucchio d'un calice antico trovato fra le macerie e il biglietto d'invito al banchetto offerto al Duca di Genova con il menu: brodo ristretto alla Parigina, salmone bollito del Reno, quaglie alla Tolosana, fagiani di Boemia, vitello alla principessa Orloff, bomba napoletana, Cucina stravagante per il giorno di San Marco. Troppo *foresta*.

On this day The collapse of the Campanile of St Mark's Basilica In Venice

From *The Times*, July 15, 1902
 Venice, July 14

The Campanile of St Mark fell this morning at 9.53, and is now nothing but a shapeless heap of brick and stone. Shortly after 9.30 I had gone into the Piazza and found a crowd of people in front of the clock tower gazing at the crack which had appeared in the Campanile, and which had become more evident during the night. The crack started at the northeast corner at the top of the Loggia Sansovino, went diagonally across the main corner buttress of the tower, and then perpendicularly for about 8ft.

A few moments before the disaster happened I saw some dust coming from the crack. Then suddenly one of the columns of the bell chamber at the top fell, followed by the golden angel at the summit, and in another moment the whole stone top of the Campanile came crashing to the ground, crushing the Loggia Sansovino. There was a pause, and then the whole edifice sank with a moan almost gently to the ground. That portion of the tower which was nearest to the Palazzo Reale, and which had been rendered more solid by the recent pointing of the bricks, fell in greater masses, and, striking the corner of the palace, destroyed some six yards of the frontage, leaving the gallery within open to view. If the whole tower had been repointed, it would probably have fallen in a more solid mass, and would have destroyed the church and the other buildings round.



The bell tower of St Mark's Basilica was reduced to a shapeless heap of brick and stone before onlookers on this day in 1902

IL GAZZETTINO

CAMPANILE DI SAN MARCO Lo scultore Bortoli interviene sui recenti ritrovamenti "archeologici"

«Quei mattoni sono sempre stati lì»

«Da 15 anni utilizzo per alcune delle mie opere le macerie del famoso crollo»

Scoperta: "Atto, effetto dello scoprire ciò che prima era ignoto a tutti". Così lo Zingarelli: e dunque è difficile definire così una notizia circolata quest'estate relativa ai mattoni del campanile di San Marco, crollato nel 1902, di cui sarebbe stato localizzato il luogo di discarica, in mare aperto, davanti a San Nicolò di Lido. «Dove fossero i mattoni - spiega infatti lo scultore Giorgio Bortoli, lo si sapeva da sempre: al riguardo esistono cronache e saggi documentati, ed io stesso ho recuperati mattoni a centinaia, che infatti da almeno 15 anni adopero per le mie sculture».

Bortoli racconta che le sue opere, realizzate coi mattoni del campanile, sono esposte sotto gli occhi di tutti in tantissimi luoghi istituzionali, come il Consiglio Regionale o l'aeroporto, che altre (è successo anche domenica scorsa) sono state date come premio ai vincitori della Venice-Marathon, che perfino Woody Allen a casa sua ha un campanile di San Marco in vetro riempito

di mattoni di quello "vero". Una scultura identica a quella di cui pubblichiamo la foto, ripresa al Caffè Florian. Ai piedi del campanile c'è un leone marciano, anch'esso appoggiato a un mattone del primo paron de casa.

Già nel 1992, in occasione degli 80 anni del nuovo campanile di San Marco, il Gazzettino titolava "L'Adriatico restituisce i vecchi mattoni" raccontando a firma di Augusto Pulliero che le macerie erano state gettate in mare a soli 200 metri dalla diga di San Nicolò, poco prima del faro (dove infatti li ha trovati Bortoli), e che ad ogni mareggiata in spiaggia se ne trovavano a iosa. Alcuni mattoni, raccontava ancora il Gazzettino, sono stati scaricati ancora più lontano, a 14 metri di profondità e a quasi 3 miglia dalla costa: probabilmente sono quelli "scoperti" quest'estate. Sulla questione vi è addirittura un numero speciale del Gazzettino nel 2002 (centenario del crollo), per non dire dei saggi e degli articoli di Leopoldo Pietrangoli e Bruno Rosada.





CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
DIREZIONE REGIONALE RAPPORTI E ATTIVITA' ISTITUZIONALI
SERVIZIO RELAZIONI ESTERNE

Storia del Campanile di Piazza San Marco

Era una calda mattina del **14 luglio 1902** quando il Campanile di Piazza San Marco si sedette su se stesso davanti agli occhi increduli dei veneziani, causando una nube densa biancastra che si diffuse su tutta la città, ma, fortunatamente, senza provocare vittime.

La "pietra del bando" all'angolo della Basilica di San Marco, divelta dal suolo da un enorme blocco di macerie, impedì il crollo della colonna d'angolo e salvò così la Basilica da un terribile disastro.

Il Campanile originario di Piazza San Marco, iniziato su pre-esistenti fondazioni romane del IX secolo, era stato costruito a più riprese tra il XII e il XIV secolo, sino ad assumere, dopo molti restauri e rifacimenti, l'aspetto definitivo tra il 1511 e il 1514.

Nei giorni che seguirono il crollo, le macerie del Campanile vennero progressivamente ammassate nel cortile di Palazzo Ducale e successivamente – recuperate le parti più integre – furono trasportate con le chiatte al largo della Bocca di Porto del Lido e adagate sul fondo marino con un drappo funerario, con la celebrazione di un vero e proprio funerale solenne.

Nei primi anni '90, accompagnato dal Prof. Bruno Rosada, lo scultore Giorgio Bortoli, nel corso di alcune immersioni subacquee nell'area antistante la Bocca di Porto del Lido, individuava nel fondo marino vari pezzi di mattoni del Campanile di Piazza San Marco, gettati in mare nel 1902.

Da allora l'artista veneziano utilizza questi "pietre storiche" per le sue sculture, facendole così rivivere.

Il 25 aprile 1903 si diede inizio ai lavori di ricostruzione, con l'obiettivo di rifare il Campanile nello stesso punto e nella stessa forma in cui era stato edificato.

Il nuovo Campanile venne quindi inaugurato il 25 aprile 1912, 9 anni dopo, in conomitanza con la Festa di San Marco.

Venezia, 23 luglio 2012

Dal sito **LIDO ORO BENON**

<https://lidorobenon.com/2021/01/05/lido-venezia-mattoni-campanile-san-marco/>

Lido di Venezia e antichi mattoni: sono del campanile di San Marco?



Alcuni dei mattoni ritrovati sulla spiaggia del Lido di Venezia

Le forti mareggiate dei giorni scorsi hanno fatto emergere un gran numero di mattoni di antica fattezza al Lido di Venezia, esattamente nel tratto che va dal Blue Moon al Pachuka.

Nelle foto si vede la parte più consistente dei mattoni che si trova davanti all'ex Ospedale al Mare, area oggetto di un importante piano di recupero e riqualificazione.

“Abbiamo già iniziato a svolgere alcuni studi storici – spiega Vittorio Baroni che sta curando la ricerca – le forme irregolari, la diversità dei colori e le rotondità dovute all’usura del tempo portano a dedurre che potrebbero essere materiali del campanile di San Marco crollato il 14 luglio 1902”.

Il comitato Lido Oro Benon propone che il campanile di San Marco sia inserito tra gli argomenti culturali da valorizzare in occasione di Venezia 1600. Le antiche memorie romane e bizantine rintracciate tra le macerie del campanile e il clamore mondiale che fece il crollo del campanile meriterebbero un focus per l’anniversario della fondazione di Venezia.

*Nel frattempo siamo in grado di pubblicare gli interessanti contributi dell’artista **Giorgio Bortoli** e del fotografo scrittore Riccardo Roiter Rigoni, entrambi lidensi. Lido Oro Benon li ringrazia di cuore assieme al Presidente della Municipalità Emilio Guberti che ha sottolineato “è da verificare l’autenticità dei mattoni, indubbiamente potrebbero avere un interesse storico, verificherò con chi di competenza”.*

GIORGIO BORTOLI, PIONIERE NEL RECUPERO DEI MATTONI PER L'ARTE - Woody Allen ne ha diversi a casa sua dentro un campanile in vetro

*Lido Oro Benon ringrazia **Giorgio Bortoli** per il contributo che ci permette di far conoscere il riuso dei mattoni per l'arte. L'affermato artista veneziano ha realizzato*

l'archiscultura "NycVe Torre di Luce". Per la sua opera, ideata nel 1999, ha utilizzato anche mattoni del vecchio campanile.

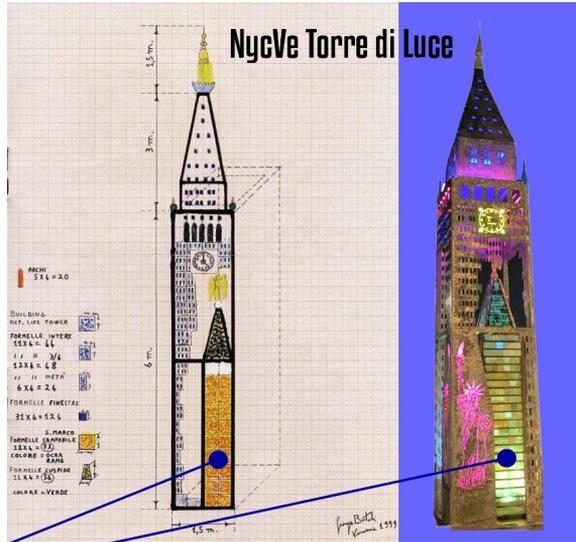
"Li ho recuperati di persona a San Nicolò – afferma Bortoli con studio agli Alberoni in Via Droma – dove la corrente li ha portati a riva dopo che erano stati gettati in mare. Sono stato un pioniere nel recupero dei resti del vecchio paron de casa. Nell'impresa sono stato supportato dal compianto prof. Bruno Rosada, poi un marmista li ha lavorati così che potessi inserirli nel campanile artistico".

Tra le opere create dall'artista, con resti archeologici del campanile, c'è il leone con base in mattone creato per il Consiglio Regionale del Veneto. Tutti i materiali originari avevano ricevuto la recensione del prof. Rosada.

Giorgio Bortoli ci tiene a ricordare di aver realizzato "anche un campanile di San Marco per la casa di Woody Allen, tutto in vetro e riempito di mattoni originali ritrovati al Lido".

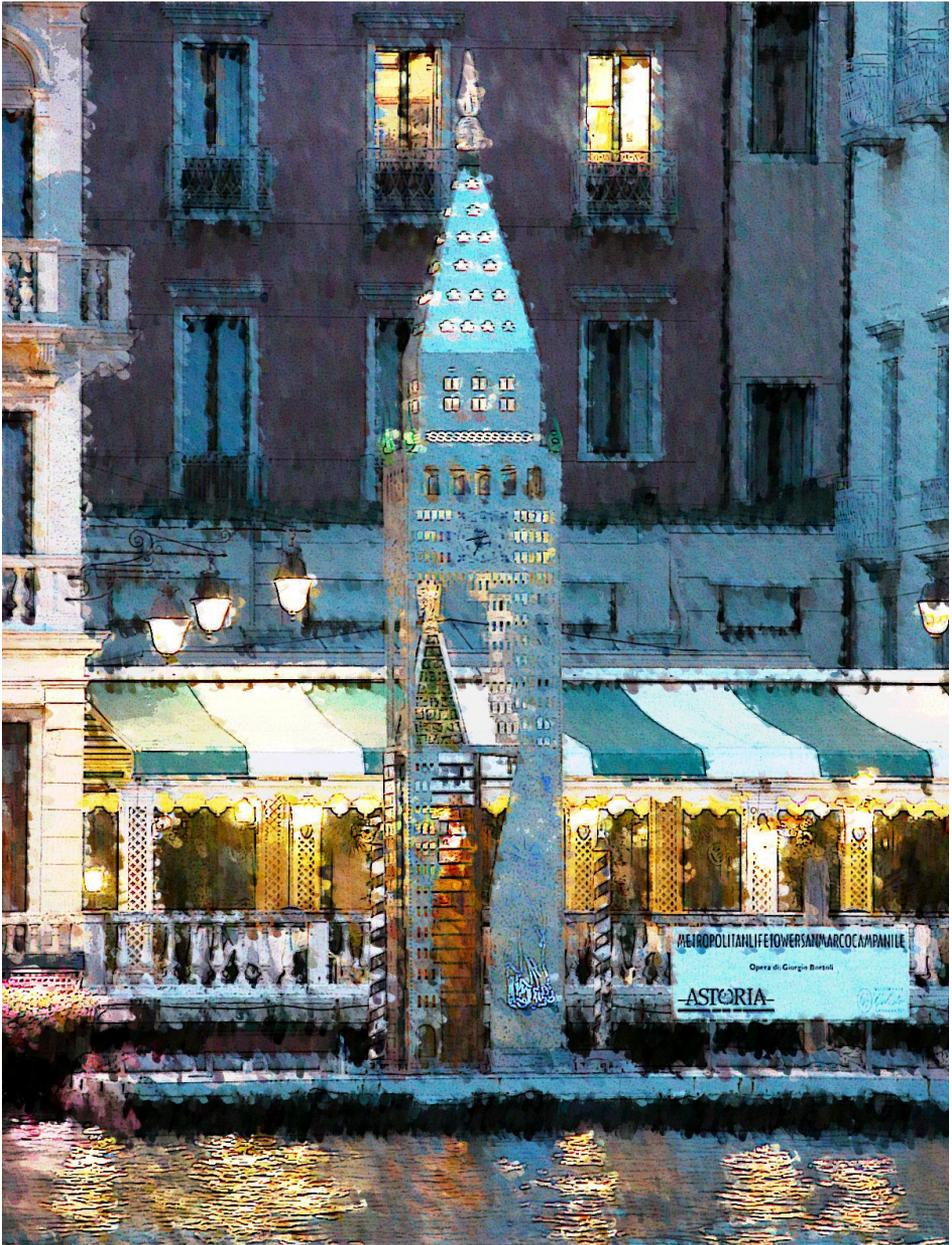


Alcuni dei mattoni riportati a riva dopo una mareggiata



Pannelli di mattoni originali del campanile di San Marco







Chi è Giorgio Bortoli.

Appartiene ad una famiglia venezianissima.

A Venezia tutti sanno chi sono i Bortoli. Appena inventata la stampa sul finire del Cinquecento erano una famiglia di stampatori. Nel primo Novecento, quando ancora la gente non sapeva quasi che cosa fosse l'elettricità, il nonno Luigi con i fratelli Ettore e Giacomo ha fondato per anni un'impresa di impianti e installazioni elettriche. Insomma il senso dell'impresa, il gusto dell'innovazione, la consapevolezza del progresso sono dati presenti nel suo DNA. Lui fa lo scultore, ma ha della scultura una concezione fortemente innovativa. Certo sa lavorare il marmo e il bronzo, sa fare le fusioni e trar fuori con lo scalpello da un masso informe una figura danzante, ma come interpretare il senso e il significato della nostra società d'oggi, come capire e far capire in che direzione bisogna andare?

Giorgio Bortoli non si rassegna alla condizione di una Venezia identica a se stessa, immobile e immutabile; all'imbalsamazione della città per uso e consumo dei forestieri. E così appena può, tra altri e diversi argomenti che danno vita e sostanza alla sua arte, ripensa Venezia, la vuole viva e attiva; ed usa i materiali più diversi, sfonda i limiti della scultura e si esercita nell'archiscultura, come quest'opera che unisce l'incisività della scultura alla spazialità dell'architettura. E però nella innovazione decisa e decisiva egli non perde mai di vista il reale; l'oggetto.

L'avanguardia del Novecento, l'astrazione, l'informale sono dietro le sue spalle. E ormai anche dietro le nostre. Il futuro lo attende. Volesse il cielo che il suo futuro fosse anche un futuro per la nostra città.

Prof. Bruno Rosada